

“Poteri bilanciati sono eredità preziosa”

Pubbllichiamo il testo del saluto del Presidente della Repubblica inviato per l'apertura della Biennale Democrazia

Sono lieto di rivolgere un caloroso saluto alla Biennale Democrazia, di cui ricordo con piacere la prima edizione del 2009. Il tema posto a base di questa seconda edizione riflette una viva preoccupazione circa le insidie che la concentrazione dei poteri comporta per la vita democratica, questione già oggetto di profonda riflessione da parte del pensiero costituzionalistico in epoche storiche precedenti e ripresentatosi quindi in termini

di indubbia attualità. Pur in una realtà certamente molto diversa da quella del 1948, la grande attenzione posta dalla nostra Carta al bilanciamento dei poteri e alla presenza nel corpo sociale e istituzionale di formazione intermedie costituisce un'eredità preziosa, frutto di lungimiranza politica e di capacità di riflessione sulla complessità degli equilibri sociali. Nulla, infatti, potrebbe essere più lontano dall'idea di una democrazia temperata e funzionante dell'idea di un corpo sociale indistinto – in grado di esprimersi solo elettoralmente – cui corrispondano ristrette oligarchie dotate di poteri economici e sociali

senza contrappesi, resi più insidiosi dagli effetti del progresso tecnologico, impensabili solo sessanta anni fa. Nella convinzione che occasioni di approfondimento quali la Biennale Democrazia, nelle quali il pluralismo delle voci trovi ricca e autorevole espressione, aiutino a offrire, in primo luogo ai giovani, una visione delle tematiche costituzionali più attenta alle evoluzioni storiche e meno legata alle contingenze del momento, auguro a Lei, signor sindaco, al presidente Zagrebelsky, agli illustri relatori e a tutti i partecipanti i migliori auguri per la piena riuscita delle giornate di incontro.

Giorgio Napolitano



La lectio magistralis del Governatore Draghi

Due anni fa, inaugurando la prima edizione di Biennale Democrazia, il Presidente Giorgio Napolitano osservò come “sia in atto da tempo un passaggio dalle dimensioni nazionali della sfera decisionale a dimensioni ultranazionali, europee e globali” e come questo determini “un cambiamento importante per la democrazia”. Nel dominio economico-finanziario il

fenomeno è particolarmente evidente. La globalizzazione integra le economie ma la politica rimane ancorata alla dimensione nazionale, spesso inadeguata a esercitare un'influenza rilevante sui processi d'integrazione. La cooperazione internazionale è più che mai necessaria. La crisi globale che abbiamo attraversato ha mostra-

to che una risposta coordinata a livello internazionale si realizza più facilmente in presenza di un shock talmente grave che tutti sono disposti a rinunciare al proprio interesse particolare in nome dell'interesse comune. Il problema è che questa risposta coordinata tende a indebolirsi non appena il momento più acuto della crisi è superato; dobbiamo far sì che non perda forza se vogliamo costruire per il futuro un sistema finanziario più robusto del passato, se in ultima analisi vogliamo poter regolare il processo di globalizzazione.

ha fatto cadere il commercio internazionale, gli investimenti e i consumi. Nel 2009, per la prima volta dalla fine della guerra, il prodotto mondiale è diminuito: nei paesi industriali, di quasi 3,5 punti percentuali; nei paesi dell'area dell'euro, di oltre 4. Dal 2008 si sono persi otto milioni di posti di lavoro negli Stati Uniti, oltre tre nell'area dell'euro. Inizialmente la risposta della politica economica è stata tempestiva e coordinata a livello internazionale. L'ammontare di liquidità immesso sui mercati dalle autorità monetarie, in gran parte con misure non convenzionali, e il sostegno fornito alle economie dai bilanci pubblici non hanno precedenti storici in tempo di pace. È stato sventato un collasso del sistema finanziario internazionale. La grande recessione non si è mutata in grande depressione. Non andò così negli anni Trenta. Quella crisi, l'unica paragonabile all'attuale, fu più



In alto, il sindaco legge il telegramma inviato dal Presidente Napolitano. Sotto, il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi durante la sua lectio magistralis

fenomeno è particolarmente evidente. La globalizzazione integra le economie ma la politica rimane ancorata alla dimensione nazionale, spesso inadeguata a esercitare un'influenza rilevante sui processi d'integrazione. La cooperazione internazionale è più che mai necessaria. La crisi globale che abbiamo attraversato ha mostra-

1. La crisi e la risposta delle politiche economiche
La crisi, iniziata in un comparto marginale rispetto alle dimensioni del centro finanziario più grande del mondo, si è trasmessa a tutti i mercati del globo, finendo con l'investire le economie reali, soprattutto nei paesi avanzati. Crollata la fiducia, con mercati interbancari paralizzati dal timore di insolvenze, l'inaridirsi del credito

Anche MiTo celebra l'Unità

Dal 3 al 22 settembre torna il prestigioso festival. Per Italia 150, commissionati brani a sei compositori italiani

Presentata oggi, sia a Milano, sia sotto la Mole, la quinta edizione di *Mito SettembreMusica*, in scena dal 3 al 22 settembre. La manifestazione musicale sarà votata, naturalmente, a celebrare il centocinquantenario dell'Unità d'Italia e, come sempre, coinvolgerà il territorio sia lombardo, sia torinese, utilizzando piazze, musei, teatri, sale a ospitare generi differenti: dalla classica al pop, dal jazz all'etnica, all'avanguardia. Con il sostegno del Comitato per i festeggiamenti dei 150 anni sono stati commissionati brani a sei compositori italiani: Salvatore Sciarrino, Fabio Vacchi, Fabio

MITO

SettembreMusica

Nieder, Ivan Fedele, Francesco Antonioni e Matteo Franceschini. Li affiancheranno l'inglese Harrison Birtwistle, il francese Pascal Dusapin, l'americano Michael Daugherty, il giapponese Toshio Hosokawa, il cinese Guo Wenjing, l'olandese Louis Andriessen e l'estone Arvo Pärt. Un tributo a Claudio Monteverdi, che prevede tra gli altri l'esecuzione de

L'incoronazione di Poppea, è un altro omaggio all'anniversario dell'Unità e il maestro Yuri Temirkanov, con l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, presenta le musiche dei grandi compositori russi che all'arte italiana hanno voluto rendere omaggio. Con il ciclo *Dalla Rus-*



sia con amore al Festival approdano quattro grandi concerti con le musiche di Čajkovskij, Rachmaninov, Prokof'ev e Stravinsky. E non mancherà la celebrazione dell'epopea risorgimentale e quella della musica popolare del tempo. Il ritmo della *negritude* animerà l'omaggio a Haiti, l'isola devastata dal sisma il 12 gennaio 2010, nazione ospite della manifestazione. Due grandi ricorrenze hanno ispirato gli organizzatori: i duecento anni dalla nascita di Franz Liszt e i cento dalla morte di Gustav Mahler. *L'Ottava Sinfonia (dei Mille)* del compositore austriaco, scomparso un secolo fa a Vienna, inaugurerà all'Auditorium Giovanni Agnelli del Lingotto a Torino Mito il 3 settembre, con l'Orchestra e il Coro del Teatro Regio e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai con il Coro del Maggio Fiorentino, diretti da Gianandrea Noseda. Da segnalare per gli amanti della tradizione verdiana, la serata del 13 settembre, a Torino, il grande concerto a tema con l'Orchestra e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino diretti da Roberto Abbado. E il 16 settembre tornano sempre a prezzo popolare i *Carmina Burana* di Carl Orff e *Le Sacre du printemps* di Igor Stravinsky, eseguiti dalla Südwestdeutsche Philharmonie e dal Coro dei Bamberger Symphoniker, diretti da Vassilis Christopoulos. La musica di Gustav Mahler approda al Festival con la Israel Philharmonic Orchestra diretta da Zubin Mehta, a Torino, con l'esecuzione della *Sesta Sinfonia*, con Philharmonia Orchestra diretta da Lorin Maazel. Saranno

inoltre presenti in cartellone la Budapest Festival Orchestra con Ivan Fischer, Salvatore Accardo, Uto Ughi e l'Orchestra di Praga diretta da Latham Koenig con Fazil Say.

Una nutrita schiera di giovani pianisti sarà protagonista del ciclo dedicato a Franz Liszt, che offrirà un repertorio pianistico con sei appuntamenti in entrambe le città. Per i contributi di generi diversi a Torino una sezione jazz sarà segnata dall'esibizione di band valorizzate dal talento di giovani musicisti. Ci saranno anche il siriano Omar Souleyman con la sua "jihadi-techno", gli Emeralds, il trio di Cleveland dall'attitudine improvvisativa e psichedelica di matrice elettronica e gli A Certain Ratio dall'esplosiva miscela rock-dance della scena di Madchester. I grandi nomi della musica pop, come di consueto, entrano nel programma di Mito. Nei due capoluoghi, tra le imponenti cornici del Palasport Olimpico

e del Mediolanum Forum di Assago, si esibirà in un doppio concerto Cristiano De André. Al Palasport Olimpico di Torino tappa del tour 2011 di Franco Battiato *Up Patriots to Arms*. Per la chiusura della quinta edizione del Festival arriva in entrambe le città Pierre Boulez con l'Ensemble Intercontemporain. In programma *Pli selon Pli*, monumentale riflessione del compositore sul pensiero di Mallarmé. Il programma completo on line all'indirizzo www.mitosettembremusica.it (gf)

Biglietti on line per il Palaolimpico

Dopo il successo delle scorse edizioni anche quest'anno l'intento è di far incontrare la musica classica con il pubblico più vasto. Per la V edizione del Festival il Palasport Olimpico a Torino, ospiterà due concerti a 5 euro. Martedì 13 settembre alle 21 l'Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino, diretti da Roberto Abbado, eseguiranno musiche di Giuseppe Verdi mentre venerdì 16 settembre, sempre alle 21, il Südwestdeutsche Philharmonie Konstanz Chor der Bamberger Symphoniker diretto da Vassilis Christopoulos eseguirà di Igor Stravinsky *Le Sacre du Printemps* e di Carl Orff *Carmina Burana*. In anteprima da venerdì 15 aprile sarà possibile acquistare esclusivamente online (informazioni su www.mitosettembremusica.it) i biglietti per le gradinate dei concerti di Torino. Dal 18 giugno i biglietti saranno anche in vendita a Torino (via San Francesco da Paola 6). (gf)

Via Cecchi, un nuovo giardino "su misura"

In via Cecchi, in un'area pubblica adiacente alla ferrovia Torino-Ceres, il settore Arredo urbano realizzerà un giardino di 480 metri quadrati installando panchine, fioriere, cestini, portabici, giochi per bambini e recuperando le parti murarie con installazioni vegetali e murali. Il 16 aprile si presenterà il progetto dei lavori necessari alla riqualificazione ambientale del giardino con una manifestazione pubblica alla presenza delle autorità comunali e circoscrizionali.

Il progetto è realizzato a cura della Città di Torino - Settore Arredo Urbano in collaborazione con la Fondazione Contrada Torino Onlus. Prima della fase progettuale è stato svolto un lungo e accurato lavoro di analisi delle principali esigenze degli abitanti: lo scopo è di potenziare il senso di appartenenza dei cittadini, affidando a gruppi e associazioni la cura dello spazio (piccola manutenzione e segnalazione ai servizi comunali in caso siano necessari interventi più complessi). Un giardino costruito sui bisogni dei bambini e degli adulti del quartiere Aurora, grazie a una progettazione partecipata da tutti con grande passione e con molte aspettative.

Nel pomeriggio del 16 aprile si terrà, dalle ore 10 alle ore 18, un laboratorio artistico sulla biodiversità condotto dagli studenti dell'Accademia delle Belle Arti di Torino per co-progettare la futura opera murale dei giardini. Il laboratorio sarà accompagnato da incursioni teatrali, giocoleria per bambini, capoeira e hip hop per tutti, a cura dell'Hub Cecchi.



25 aprile, domani il programma

Il programma delle cerimonie, iniziative e incontri organizzati per festeggiare il 25 aprile, sarà presentato ai giornalisti domani, 14 aprile, alle 11.30 nella sala conferenze del Museo Diffuso della Resistenza (corso Valdocco 4/a). (mco)

Alle 16,30 la presentazione del progetto, con le autorità e direttrice, insegnanti e ragazzi della scuola Aurora, direttamente coinvolta nella progettazione del nuovo spazio pubblico. Il cantiere è previsto nei prossimi mesi di luglio e agosto. Il finanziamento è garantito da un mutuo approvato dalla Giunta comunale nello scorso mese di novembre per 12-5.758 euro.

Per informazioni: torinoplurale@comune.torino.it; www.comune.torino.it/



rigenerazioneurbana.
 Fondazione Contrada Torino Onlus, contrada.onlus@gmail.com;
www.contradatorino.org.

Mauro Marras

Saperi di Donna: è la volta di Ipazia

Prosegue *Saperi di Donna*, la rassegna di incontri e proiezioni volta a illustrare le doti dell'universo femminile nel segno della scienziata e filosofa Ipazia di Alessandria.

L'iniziativa è stata promossa dal settore Pari opportunità del Comune di Torino, dalle Biblioteche civiche, dal servizio disabili Pasparspartout, dal Borgo Medievale, dal Museo Nazionale del Cinema - Bibliomediateca "Mario

Gromo", dalla Fondazione Teatro Nuovo e dall'associazione Documè in collaborazione con il Coordinamento cittadino e provinciale contro la violenza alle donne. Domani l'appuntamento è alle 16 nella Bibliomediateca Mario Gromo in via Matilde Serao 8/a dove sarà proiettato il kolossal spagnolo *Agorà* di Alejandro Amenabar.

A destra l'attrice Rachel Weisz, Ipazia nel kolossal di Alejandro Amenabar



La lectio magistralis del Governatore Draghi

“Globalizzazione e politiche economiche Lezioni da una crisi”

(segue dalla prima pagina)

profonda e duratura. In Germania e negli Stati Uniti la produzione industriale crollò di oltre il 40 per cento; la caduta della Credit-Anstalt in Austria produsse un'ondata di fallimenti bancari sulle due sponde dell'Atlantico. Il confronto fra le due crisi rivela il progresso realizzato nella comprensione del *modus operandi* della politica economica e i benefici della cooperazione internazionale, allora colpita a morte dalle montanti tensioni politiche, dal fallimento del *gold exchange standard*, dai risorgenti protezionismi. La lezione che se ne è tratta, in particolare per la politica monetaria, è che la reazione deve essere subitanea, di entità adeguata alla dimensione dello shock, pronta a utilizzare con flessibilità gli strumenti più adatti all'emergenza. La ripresa delle nostre economie ha iniziato a manifestarsi già nella seconda metà del 2009. Lo scorso anno l'aumento del prodotto mondiale ha raggiunto il 5 per cento; secondo le più recenti valutazioni del Fondo

monetario internazionale esso crescerà di oltre il 4 per cento quest'anno e nel prossimo, del 6,5 nei soli paesi emergenti. È stata superata la fase più acuta di disordine finanziario. In tutto il mondo si delinea ora chiaramente la necessità di far cessare il sostegno straordinario fornito nell'ultimo triennio alle economie dai bilanci pubblici e dalle politiche monetarie.

L'incidenza sul prodotto dei debiti pubblici nei paesi avanzati è aumentata di quasi un quarto; i programmi di medio termine di molti governi sono già orientati, con varia intensità, alla riduzione degli squilibri. Le politiche monetarie devono tenere conto dell'emergere di tensioni inflazionistiche, sospinte dal rincaro dei prodotti alimentari ed energetici. Nell'area dell'euro, dove l'inflazione è dall'inizio dell'anno al di sopra del 2 per cento, occorre prevenire il deterioramento delle aspettative sulla dinamica dei prezzi interni. Stiamo valutando tempi e modi del rientro dall'impostazione eccezionalmente espansiva che ha caratterizzato la politica monetaria nell'area dopo la crisi; essa rimane, anche dopo il rialzo dei tassi d'interesse di riferimento deciso la scorsa settimana, molto accomodante. Tuttavia, la ripresa non ha dovunque cancellato gli effetti della crisi né ha eliminato le fragilità che l'hanno determinata. Se negli Stati Uniti il prodotto ha recuperato il livello precedente la crisi, nell'area dell'euro esso è ancora inferiore del 3 per cento, in Italia del 5 per cento. Gli squilibri di parte corrente delle bilance dei pagamenti non si

chiudono. Le forti divergenze nella crescita mondiale possono minarne le basi, accrescendo la volatilità dei tassi di cambio e d'interesse. Il nostro paese, non corresponsabile della crisi, vi è entrato già debole, ha pagato un prezzo alto di riduzione del reddito e dell'occupazione, ne esce con i suoi problemi strutturali ancora da risolvere. Questi ultimi sono da anni al centro delle analisi della Banca d'Italia, insieme con le possibili politiche per risolverli. In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la Banca ha promosso una ricerca, e terrà in autunno un convegno internazionale, sugli aspetti salienti dell'evoluzione dell'economia dell'Italia unita in relazione al mutare del contesto esterno. Nella retrospettiva secolare balza agli occhi la forza formidabile che ha trasformato in paese a-



vanzato un'economia che era nel 1861 ai margini dei processi di modernizzazione in atto in Europa. Una forza sprigionata dalla necessità di adeguarsi ai cambiamenti tecnologici e di mercato che rivoluzionavano il mondo. Questa capacità di sviluppo, impetuosa alla fine dell'Ottocento e poi ancora dopo la seconda guerra mondiale, risiedeva in ultima analisi nelle persone: negli imprenditori e nei lavoratori italiani; va ritrovata, per sciogliere i nodi che stringono le nostre prospettive di crescita. La politica economica deve saper creare quell'ambiente istituzionale in cui la capacità dell'economia di svilupparsi possa dispiegarsi appieno.

2. Le forme della cooperazione internazionale

L'accresciuta interdipendenza delle economie e l'assetto tendenzialmente multipolare degli equilibri mondiali esigono riforme coraggiose nel sistema di cooperazione economica internazionale, in particolare in campo finanziario. Non farle porterebbe inevitabilmente al protezionismo, con il sacrificio del benessere di tutti e della qualità democratica nella nostra vita civile. Eventi come la catastrofe che ha colpito il Giappone, la cui reale entità sfugge ancora a una definizione accettabile, o come le crisi sociali e politiche in molti paesi arabi, confermano come sia oggi illusorio ritenere irrilevanti shock geograficamente remoti. Nella sfera economica, gli interventi di cui si avverte il bisogno in ambito internazionale possono essere raggruppati in tre aree. La prima è la *global governance*. Non basta essere virtuosi in casa propria per massimizzare la crescita e la stabilità a livello globale. Sono desiderabili regole e procedure che rendano coerenti le decisioni di politica economica prese dai singoli Stati o aree monetarie. Gli squilibri nei pagamenti internazionali fra i grandi paesi debitori, *in primis* gli Stati Uniti, e i grandi creditori, come la Cina e i paesi produttori di energia, sono stati fra i principali fattori che hanno favorito la crisi. La crescita dei consumi delle famiglie americane, sospinti da condizioni monetarie e finanziarie espansive a livello mondiale, ha generato un forte aumento del debito estero degli Stati Uniti. Questo è stato finanziato dal risparmio della Cina grazie agli enormi e crescenti avanzi nel suo commercio con l'estero e alla debolezza della sua domanda interna. Il crescente squilibrio non è stato contenuto né da un apprezzamento della valuta cinese né da un'impostazione più restrittiva della politica monetaria negli Stati Uniti; si è, anche così, accumulato il combustibile per lo scoppio della crisi globale. La riforma della regolamentazione del sistema finanziario mondiale riguarda la supervisione macroprudenziale, volta a prevenire e a contenere il rischio sistemico, la regola-

zione e la supervisione dei mercati e degli intermediari finanziari. Dalla metà degli anni Novanta era maturata una convinzione diffusa, soprattutto nelle maggiori piazze finanziarie, dove più grandi sono gli interessi degli operatori: che il sistema di regole in vigore fosse di ostacolo all'innovazione e quindi – si riteneva – allo sviluppo dell'economia reale, all'emersione dell'iniziativa dei migliori. Quel sistema venne progressivamente smantellato, in misura tale da non poter essere giustificata neanche dal più ingenuo ottimismo sulla razionalità dei mercati. La crisi, con le sue pesanti ricadute sull'economia reale, ha mostrato che la deregolamentazione finanziaria non è condizione necessaria e sufficiente per esaltare l'innovazione, allocare efficientemente le risorse, sospingere la crescita della produttività. Molte banche in diversi paesi – non nel nostro, vorrei rilevare – sono cadute preda, insieme ai loro regolatori e supervisori, della dantesca "veduta corta", come l'ha definita Tommaso Padoa-Schioppa: alla ricerca esasperata del massimo profitto nel breve periodo, esse hanno assunto rischi che non sapevano né comprendere né tantomeno gestire. La costruzione di un sistema finanziario internazionale risanato, meno vulnerabile alle crisi, è necessaria e possibile.

L'anno scorso sono stati compiuti progressi significativi in vari campi. Fra gli altri, si sono definiti i nuovi requisiti di capitale e di liquidità delle banche (quadro regolamentare detto di "Basilea III"), si sono corretti molti degli incentivi perversi che favorivano l'assunzione di rischi eccessivi da parte degli intermediari. Passi decisivi restano da compiere nel trattamento regolamentare, e nella relativa

vigilanza, delle istituzioni finanziarie di importanza sistemica. Una terza area d'intervento è la struttura di governo dell'Unione europea. La crisi ha amplificato debolezze ben note, in larga parte legate alla profonda asimmetria esistente nella costruzione dell'Unione economica e monetaria tra la parte "monetaria", in pratica completata, e quella "economica", ancora incompleta:

- I) una politica monetaria centralizzata che si confronta con molteplici politiche economiche;
- II) un Patto di stabilità e crescita carente sotto il profilo del controllo dei conti pubblici e inefficace sotto quello della promozione di politiche per lo sviluppo;
- III) una crescente integrazione finanziaria in assenza di regole e pratiche di vigilanza comuni. Le regole europee non hanno saputo impedire politiche di bilancio imprudenti da parte di alcuni paesi: da questa inadeguatezza discende una insidia grave per la stabilità della crescita nell'area.

Lo scorso mese il Consiglio europeo ha approvato proposte per rafforzare il Patto di stabilità e crescita, sotto l'aspetto sia preventivo sia correttivo, e ha perfezionato un Patto per l'euro, con l'obiettivo di rinsaldare l'impegno degli Stati ad accrescere la competitività, l'occupazione, la sostenibilità delle finanze pubbliche e la stabilità finanziaria. Uno degli elementi cruciali dell'accordo prevede che i paesi dell'area incorporino nelle legislazioni nazionali le regole fissate nel Patto di stabilità e crescita relative alla disciplina dei bilanci pubblici. È indispensabile, per la stessa solidarietà fra i paesi dell'area, che si fissino con criteri rigorosi i confini delle responsabilità di ciascuno. Il Patto

di stabilità e crescita impone ai paesi di raggiungere nel medio termine il pareggio di bilancio strutturale, riducendo il disavanzo pubblico al netto degli effetti del ciclo economico di almeno lo 0,5 per cento l'anno in rapporto al prodotto interno lordo. È un impegno già sottoscritto dagli Stati membri. Nell'ambito del rafforzamento del Patto, si propone ora una regola numerica che impone ai paesi con debiti superiori al 60 per cento del PIL di

ridurre lo scostamento del 5 per cento ogni anno. Esercizi econometrici condotti con riferimento all'Italia mostrano che la variabile fondamentale per definire il grado di stringenza di questa regola è l'intensità della crescita economica. Se la crescita approssima il 2 per cento annuo, la regola sul debito risulta soddisfatta se è rispettata quella relativa al pareggio di bilancio. Le tensioni che nel 2010 hanno interessato i debiti sovrani di alcuni paesi membri ci hanno mostrato quanto sia rischioso il potenziale contagio fra Stati in difficoltà e tra questi e i sistemi bancari. La reazione è stata complessa: la *European Financial Stability Facility*, creata lo scorso anno di fronte all'irrompere della crisi per sostenere i debitori sovrani in difficoltà sui mercati, e lo *European Financial Stability Mechanism* saranno sostituiti dal 2013

da un organismo permanente, lo *European Stability Mechanism*.

Esso consentirà, con una modifica al Trattato di Lisbona, l'intervento di sostegno agli Stati in difficoltà, sciogliendo i dubbi attuali sulla compatibilità degli aiuti con il divieto di soccorrere le finanze pubbliche nazionali. Procedure e condizioni sono in corso di definizione. Sul fronte delle regole finanziarie, dall'inizio dell'anno sono operativi lo *European Systemic Risk Board*, a cui è affidata la vigilanza macroprudenziale sul sistema finanziario, e tre autorità europee di vigilanza microprudenziale sulle banche, sulle assicurazioni e sui mercati finanziari.



3. Strutture internazionali e governi nazionali

Quali poteri regolatori possano o debbano essere delegati a strutture non direttamente soggette agli Stati nazionali è questione controversa macruciale. La crisi, per la sua natura globale e per le sue stesse cause, ha subito spinto il centro della politica economica internazionale dal G-7 al G-20. Gran parte del dibattito sulle strategie di risposta alla crisi ha avuto luogo nell'ambito di questo gruppo informale di paesi nato nel 1999 su base volontaria. Esso comprende economie da cui proviene oggi circa l'85 per cento del prodotto mondiale. È indicativo che la discussione si sia più facilmente sviluppata in una sede informale, non retta da norme precise di composizione e rappresentanza, come è invece il caso del Fondo Monetario Internazionale, allora visto come ancora dominato dai paesi creditori del G-7. Questa caratteristica ha reso più agevole, fra l'altro, l'avvio del processo di definizione delle procedure per una mutua valutazione (*peer review*) delle politiche economiche nazionali su base multilaterale, soprattutto di quelle più gravide di ripercussioni internazionali, e delle eventuali azioni correttive da intraprendere. È un processo ancora in corso, che incontra, come si può intuire, non pochi ostacoli in ragione della diversità degli interessi nazionali. Un meccanismo analogo, anch'esso basato su indicatori macroeconomici e sulla *peer review*, è previsto nel Patto per l'euro. Su delega dei governi dei paesi del G-20, nel 2009 è nato il *Financial Stability Board* (FSB), con il mandato di concorrere alla riforma della regolamentazione del sistema finanziario. Lo spettro delle questioni affrontate dall'FSB è ampio. Il tema oggi al centro della sua attività è quello dell'azzardo morale delle istituzioni finanziarie di importanza sistemica. Non si tratta di un problema solo tecnico. Consi-

derate "troppo grandi e interconnesse per fallire", molte di queste istituzioni hanno beneficiato, soprattutto negli Stati Uniti e nel Regno Unito, di imponenti soccorsi pubblici erogati per scongiurare il rischio che una loro caduta trascinasse con sé l'intero sistema finanziario. Questa scelta dei governi, necessaria nel momento della crisi, concede ai grandi intermediari una cospicua rendita, perché i mercati, scontando l'impossibilità del fallimento, li finanziano a costi più contenuti di quelli imposti agli altri intermediari. In forte recupero di redditività, ma non di credibilità agli occhi della pubblica opinione, molte grandi istituzioni negli Stati Uniti e in Europa tendono ora a resistere – come avevano fatto con successo in qualche occasione prima della crisi – a interventi che le sottopongano a una supervisione più penetrante, che le obblighino a costituire riserve adeguate, che costruiscano un sistema nel quale esse possano essere liquidate senza ricorrere ai denari dei contribuenti. L'FSB porterà a termine entro l'anno il mandato ricevuto. Saranno poi i governi e i parlamenti a doversi pronunciare. È comunque importante riflettere su quelle resistenze. Il conflitto fra oligarchie industriali e finanziarie e azione pubblica volta a limitarne l'influenza nell'economia e nella politica è ricorrente, in particolare negli Stati Uniti, una società nei cui geni costitutivi molto pesano i valori di libertà e di libera concorrenza. Presidenti americani dissimili per formazione culturale e contesto storico di riferimento, come Thomas Jefferson, Andrew Jackson, Theodore Roosevelt, Franklin Delano Roosevelt, hanno condiviso nel tempo l'idea che interessi privati troppo forti e concentrati nell'industria e nella finanza siano pericolosi per l'efficienza economica, per la stessa democrazia. Democrazia e mercato hanno alla lunga bisogno l'una dell'altro, ma coesistono in una costante tensione, che deve essere sempre al centro dell'interesse della politica, a cui spetta tracciare i confini fra i diritti irrinunciabili delle persone e l'agire del mercato. Il capitalismo deve essere regolato, come hanno insegnato gli stessi maestri del pensiero liberale, in primo luogo Luigi Einaudi. Nel mondo d'oggi

la regolazione è molto più efficace se può contare su strumenti globali; la riforma del sistema finanziario internazionale sarà uno dei fondamenti su cui poggerà il governo del rapporto fra mercato e democrazia. Le strutture in cui si discutono le riforme in campo economico internazionale sono di varia natura. Alcune sono basate su trattati internazionali sottoscritti dai governi: l'FMI, l'OCSE, la stessa UE, a cui sono però attribuite anche competenze proprie, frutto di cessioni di sovranità da parte degli Stati membri. Altre costituiscono *networks* caratterizzati da gradi variabili di informalità, a cui aderiscono direttamente gli esponenti dei governi nazionali, come il G-20, o personale tecnico che agisce su mandato di una struttura intergovernativa, come nel caso dell'FSB. Infine, esistono *networks* che agiscono senza investiture dei governi, come il Comitato di Basilea sulla supervisione bancaria, nato nel 1974 per iniziativa delle banche centrali del G-10 all'indomani della crisi che travolse in Germania la *Herstatt Bank*.

L'esperienza della crisi di questi anni ha confermato il contributo importante di queste strutture transgovernative alla ricerca di soluzioni condivise. In primo luogo, esse conferiscono flessibilità alla cooperazione internazionale in un contesto di elevata interdipendenza, in cui possono esplodere crisi imprevedibili con effetti sistemici: reagiscono prontamente, non necessitano di input politici in corso d'opera. In secondo luogo, formano un ambiente particolarmente favorevole alla diffusione e allo scambio delle informazioni rilevanti, un fattore determinante per la costruzione della fiducia, senza la quale i mercati non possono funzionare. In molti casi queste strutture fissano standard internazionali a cui devono attenersi i regolatori nazionali nella loro attività di supervisione. In tal modo esse (creazioni di una sorta di *soft law*) prefigurano nuovi modi con cui esplicare

la sovranità, che viene per loro tramite disarticolata funzionalmente, prospettando una forma di politica pubblica globale. Accanto alla sovranità nazionale classica, esercitata unitariamente dai governi, possono così svilupparsi capacità decisionali sussidiarie su scala internazionale, su cui i governi nazionali si riservano solo un potere di ratifica *ex post*.

4. Tecnorazia e democrazia

Separando la nozione di sovranità da quella di territorio cresce tuttavia il rischio – alcuni sostengono – di un deficit democratico: si potrebbe temere l'affermazione di un'opaca tecnorazia globale, formata da regolatori non eletti e quindi non sottoposti al giudizio delle proprie *constituencies* politiche se non in forme mediate e sostanzialmente inefficaci.

Ma quanto è fondato un timore del genere? Esso pare traslare su scala internazionale l'analogo timore un tempo espresso, in singoli paesi o aree monetarie, verso l'autonomia della banca centrale dal potere politico, oggi indiscussa. Il "render conto delle proprie azioni", con trasparenza, nei tempi e nelle forme prescritte dalla legge, è la chiave per risolvere ogni potenziale tensione fra autorità indipendenti e istituzioni politiche. Questa lezione, appresa dalla storia delle moderne banche centrali, va applicata ovunque serva. Le strutture transgovernative mirano a rispondere alla crescente interdipendenza delle economie con analisi e interventi che superano quelli dei singoli Stati nazionali, che pure rimangono i referenti ultimi dei processi decisionali. Occorre ciò nondimeno interrogarsi sulla natura della sovranità. In gioco è l'attributo della territorialità, la base dello Stato-nazione. Esso è collegato strettamente con la questione dei fondamenti possibili di una giustizia globale: una linea di pensiero che risale a Hobbes sostiene come la giustizia non sia scindibile dalla capacità di *enforcement* di un contratto sociale, che appartiene solo allo Stato e con riferimento a un territorio determinato. Scrive Max Weber: "lo Stato è quella comunità umana la quale nell'ambito di un determinato territorio – ed è il territorio l'elemento caratteristico – pretende per sé (con successo) il monopolio dell'uso legittimo della forza". Da dove allora trarre la legittimità di regole, leggi, procedure in un ambito internazionale in cui non esiste un Leviatano? La domanda cerca ancora una risposta definitiva. È chiaro che forme di governo globale sono oggi indispensabili, ma è anche chiaro che esse richiedono il sacrificio di parti di sovranità nazionale. L'Unione europea è un punto di riferimento nel mondo per come ha saputo sviluppare negli anni una forma originale di governo, fondata sugli Stati sovrani ma dotata di strutture sovranazionali volte alla soluzione di problemi comuni. Il suo assetto è in evoluzione. I successi si accompagnano con tensioni fra Stati e fra questi e le istituzioni comunitarie. Ma per noi italiani, per noi europei, l'Unione è la condizione essenziale per progredire ancora.

Prossimi appuntamenti istituzionali

Giovedì 14 aprile

Ore 9 - Roma: il sindaco interviene al direttivo dell'AnCI.

Ore 10,45 - Regione Piemonte, piazza Castello 165: conferenza stampa di presentazione delle iniziative legate all'adunata nazionale degli alpini.

Ore 11,30 - Museo Diffuso della Resistenza, corso Valdocco 4/a: conferenza stampa di presentazione delle iniziative per la Festa della Liberazione.

Ore 14 - Palazzo Civico, Sala del Consiglio Comunale: Biennale Democrazia presenta il gioco di ruolo *Luogo comune, il gioco della partecipazione*.

Ore 17,30 - OGR, corso Castelfidardo 22: inaugurazione della mostra *Ungheria virtuale*, iniziativa inserita nel calendario degli eventi World Wide Torino. Presenti il ministro della Difesa ungherese, l'ambasciatore ungherese a Roma e il console onorario con sede a Torino.

Luogo comune, confronto sul buon governo

Domani, a partire dalle 14,30, nell'ambito di *Biennale Democrazia*, cinquanta studenti delle scuole superiori e dei centri di formazione professionale si sfidano nella Sala Consiglio di Palazzo Civico a *Luogo Comune*, il gioco di ruolo ideato dal Settore Politiche Giovanili della Città di Torino e dalla Cooperativa Orfeo per aiutare i cittadini a riflettere e confrontarsi sulle possibili modalità attraverso cui esercitare la propria cittadinanza attiva.

Spesso si sente parlare di politica, di partecipazione e di amministrazione pubblica, ma non si sa realmente come funzionano e, riuscire a comprenderlo, rappresenta il primo passo per sentirsi più vicini alle istituzioni. *Luogo Comune* propone un problema di governo: un'area da riqualificare, un sindaco che deve prendere decisioni, dei cittadini con diverse esigenze e, i giocatori, interpretando i personaggi di una città immaginaria, devono interagire - stringendo eventuali alleanze - per raggiungere l'obiettivo assegnatogli. I protagonisti (undici in tutto,



“Le belle tasse” nell'edizione del 2009 aveva visto tra i protagonisti i bambini della scuola elementare “Tommaseo”

compreso il master), attraverso l'utilizzo di specifiche carte da gioco, devono valutare come utilizzare lo *Spazio senza Confine*, un quartiere abbandonato che il Comune ha deciso di riqualificare sviluppando un progetto urbano innovativo e finalità del gioco è proprio riempire lo spazio da riqualificazione. In tale simulazione, organizzata in collaborazione con il Settore

Spettacolo, Manifestazioni e Formazione Culturale, lo scopo è la vittoria individuale anche se, nella vita di tutti i giorni, il fine dovrebbe essere quello di far vincere tutti. Per ulteriori informazioni contattare Giovanni Limone, settore politiche giovanili della Città, telefono 011/4424957

Eliana Bert

Il gioco di ruolo ideato dalla Città di Torino e dalla cooperativa Orfeo per riflettere sulle modalità attraverso cui esercitare la propria cittadinanza attiva coinvolgerà domani cinquanta studenti



La lotta per la libertà a “Afro e Oltre ...e Altro”

Un grido di libertà dei vari stati africani che negli anni '50 ed i primi anni '60 avevano raggiunto l'indipendenza dai paesi europei (dopo la spartizione dei territori africani avvenuta nella conferenza di Berlino del 1884) è il racconto dell'undicesimo *Festival Afro e Oltre...e Altro*.

Grandi Regni - Danze degli Eroi è il titolo della rassegna che rappresenta i grandi regni africani dell'epoca pre-coloniale, e agli eroi leggendari che ne sono stati protagonisti e che hanno ispirato poemi, rappresentazioni, musiche e danze, in quella parte di perpetuazione della Storia che, nelle culture africane, si realizza attraverso la rievocazione del Mito.

Nella manifestazione vengono rappresentate le correnti più significative della cosiddetta danza d'espressione africana che ha radici profonde nella storia gestuale e musicale del con-

tinente in cui nasce, e che si espande sempre di più ad incontrare, in varie forme, l'universale della danza. Così le danze, le musiche e i canti sono chiamati a rafforzare il nuovo concetto di identità nazionale e culturale. Sotto la direzione artistica di Katina e Bruno Genero, con il sostegno organizzativo di Rosanna Zingaretti, sul palco si potrà assistere a spettacoli scervi da ogni esotismo riguardo ai multi-linguaggi della Danza Afro. Chiude “I... Altro” inteso come “altri linguaggi di danza” per significare la non chiusura verso il variegato panorama internazionale della danza. L'undicesima edizione del Festival realizzata con il contributo della Regione Piemonte, della Città di Torino, della Compagnia San Paolo e della Fondazione Crt, si terrà alle Fonderie Teatrali Limone di Moncalieri dal 15 al 19 aprile e il 18 maggio. In “Afro e Oltre” troviamo due pri-

me nazionali il 15 e il 18. Il 15 si esibirà i K-Cap Theatre Company (Sud Africa). Sabato 16 è la volta della Diamano Coura West African Dance Company (Africa/Stati Uniti). Chiude questo ciclo Lunedì 18 il Ballet National du Senegal “La Linguere” (Senegal) con danze, musiche e canti tradizionali. Per “e Altro” mercoledì 18 maggio, in prima nazionale, si esibirà la Compagnie Thor (Africa / Belgio) in *To the ones i live*. Vi sarà anche lo stage di danza con gli artisti del festival, sabato 16 e domenica 17 aprile. Per iscrizioni telefonare al 3319740444. I biglietti sono in prevendita da Box Office piazza CLN 251 o alla Biglietteria, via XX Settembre 68. Prevendita on line e info sul sito www.ticket.it e www.vivaticket.it. Costo dei biglietti 20 euro, ridotti 16 euro più prevendita; tariffe ridotte sull'acquisto di tre biglietti relativi ad altrettanti spettacoli.

Antonella Gilpi

Luce, vite e materiali: se tutto cambia

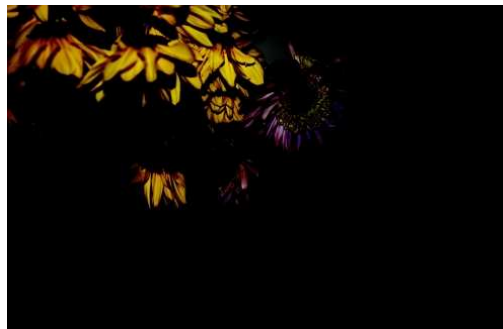
Dal 15 al 25 aprile, a Palazzo Birago, una mostra con i lavori di Maura Banfo, Raoul Gilioli e Jimmy Rivoltella, tre artisti uniti da un comune denominatore: il Made in Turin

Le sale di Palazzo Birago, edificio settecentesco progettato dallo Juvarra e sede istituzionale della Camera di commercio di Torino, ospiteranno per dieci giorni, dal 15 al 25 aprile (inaugurazione giovedì 14 alle ore 18.30), i lavori di Maura Banfo, Raoul Gilioli e Jimmy Rivoltella, tre artisti uniti da un comune denominatore - il *Made in Turin* - da cui prende il titolo la mostra. *Everything changes* è il progetto realizzato ad hoc per la Sala Blu da Maura Banfo.

“Luce/buio, assenza/presenza, sostanza/forma, materia/spirito, sono i paradossi attorno a cui l'artista ha costruito il suo progetto - spiega Alessandro Demma nell'introduzione del catalogo -. Un gioco degli opposti, un teatro di luce che dà forma e colore all'ineffabile, al caduco, all'incerto. *Everything changes* è un gioco tautologico sulla luce, elemento fondamentale per impressionare la pellicola e per sviluppare le fotografie, che in questa serie dell'artista torinese diventa oggetto e al contempo soggetto privilegiato dell'opera”. Le inquadrature irregolari e insolite sono caratteristiche dei suoi soggetti: immagini evocative per la capacità di raccontare le storie delle quali, gli oggetti, sono silenziosi testimoni.



Raoul Gilioli, You and the mirror



A sinistra, *Everything changes* di Maura Banfo. Sotto, *Alcool* di Jimmy Rivoltella



ni. Raoul Gilioli, in via Carlo Alberto 16, presenta per la prima volta in pubblico il progetto *You at the mirror* realizzato in un anno di ricerche e selezioni sui principali social network di 17 soggetti, tra cui 4 studenti del Liceo Cavour coordinati da Elisabetta Tolosano. Diciassette giovani vite torinesi raccontate sulla superficie specchiante sa-

gomata diventano silhouettes al cui interno si rivelano, retroilluminate, immagini del proprio sé, dettagli fisici, oggetti, immagini emerse da un dialogo registrato con l'artista. Jimmy Rivoltella invece porta nelle sale stori-

che i suoi “collage” di natura “schwittersiana”, dove la raccolta del frammento vissuto ha un valore documentaristico. “Con un fare alchemico il collage diventa pittura, strato per strato, di segni e colori, di materie e pigmenti con l'emozione a fare da collante”, spiega. Per i suoi lavori Rivoltella utilizza un materiale estremamente sensuale al tatto, morbido, liscio, ma al contempo delicato e fragile: la cera, la colla vinilica e gli smalti sintetici e trasparenti. Con una tecnica particolare piega la materia alle sue esigenze creative trasformandola in una sottile lastra quasi trasparente che cela, in parte, i disegni sottostanti, racchiusi come sottovuoto e protetti quali oggetti preziosi. L'ultimo strato dei quadri è viscoso, malleabile e trasparente, affinché tutto ciò che è stato inserito dentro si possa sempre vedere. *Made in Turin - MiT release 4.0* è organizzata dall'Associazione Culturale Azimut all'interno della XIV^a edizione loEspongo e si può visitare, nei giorni di apertura, dalle 12 alle 19.

Luisa Cicero

In centro a Torino romba la Formula Uno

Può sembrare uno stuzzichino rispetto alla grande tavola che, un paio di volte al mese per nove mesi all'anno, il grande circus della Formula Uno è capace di imbandire sui circuiti di tutto il mondo. Un piatto che può apparire piccolo nella quantità, ma che di certo si presenta assai succulento per la qualità della portata.

Arriva infatti nel capoluogo piemontese a fine mese, sabato 30 aprile, il Red Bull F1 Show Run e un pezzo del centro storico cittadino si trasforma in pista per ospitare una delle 24 vetture che corrono il mondiale. Solo una macchina, ma è la monoposto campione del mondo 2010. Quella che, dopo aver dominato le prime due gare del nuovo campionato, si è dimostrata la più accreditata pretendente anche nella corsa al titolo 2011. Tocca a Mark Webber mettersi al volante della Red Bull Racing sul tracciato disegnato tra piazza Vittorio Veneto (dove è allestito il paddock), lungo Po Diaz e i corsi Cairoli e Vittorio Emanuele

La Red Bull di Formula Uno



Il, con inversione di 180 gradi interno al monumento dedicato all'Artigliere d'Italia.

Un'esperienza, quella di guidare una Formula Uno nel centro storico di una città italiana, che il pilota australiano aveva già provato a Napoli nel 2010 e che si dice contento di ripetere. "Lo scorso anno ho avuto la fortuna di prendere parte ad un grande evento a Napoli - sottolinea Mark Webber - e sono felice di avere un'altra occasione per tornare in Italia.

Quest'anno la show run sarà par-

ticolarmen-te significativa in quanto si svolgerà a Torino, la città italiana dell'automobile".

Tra gli altri protagonisti dell'edizione torinese della Red Bull F1 Show Run, atteso anche Chris Pfeiffer, il tedesco quattro volte campione del Mondo di Stunt Riding (2003, 2007, 2008, 2009), per una delle sue spettacolari esibizioni sulle due ruote. Motori pronti a dare spettacolo sotto la Mole sabato 30 aprile, a partire dalle ore 15.

Mauro Gentile

Arriva nel capoluogo piemontese a fine mese, sabato 30 aprile, il Red Bull F1 Show Run

Chiude Eccentrika, appuntamento con 'El Grito'

Un'esplosione di fantasia, libertà, provocazione e bellezza accompagnerà, venerdì 15 aprile, l'ultimo appuntamento di Eccentrika 2011, la stagione di esibizioni circensi al Teatro Le Serre di Grugliasco. Ospite, per lo spettacolo conclusivo, la compagnia italo-uruguayana El Grito che, in collaborazione con il Festival di Teatro Urbano Mirabilia di Fossano, presenterà un'anteprima di "20 Decibel". Si tratta del nuovo spettacolo con cui il gruppo ha debuttato a Bruxelles il 13 marzo 2010 in occasione del festival internazionale del circo attuale "Pistes de Lancement". Lo stile della compagnia è caratterizzato da una poetica semplice che mira a un linguaggio non verbale, dove l'espressione del corpo e la musica garantiscono allo show un carattere universale accessibile a ogni tipo di pubblico nei diversi paesi e contesti sociali. Realizzato da e con Fabiana Ruiz Diaz e Giacomo Costantini, "20 Decibel" - sintesi tra danza, musica contemporanea sperimentale, tecniche circensi e teatro contemporaneo - è un viaggio surreale

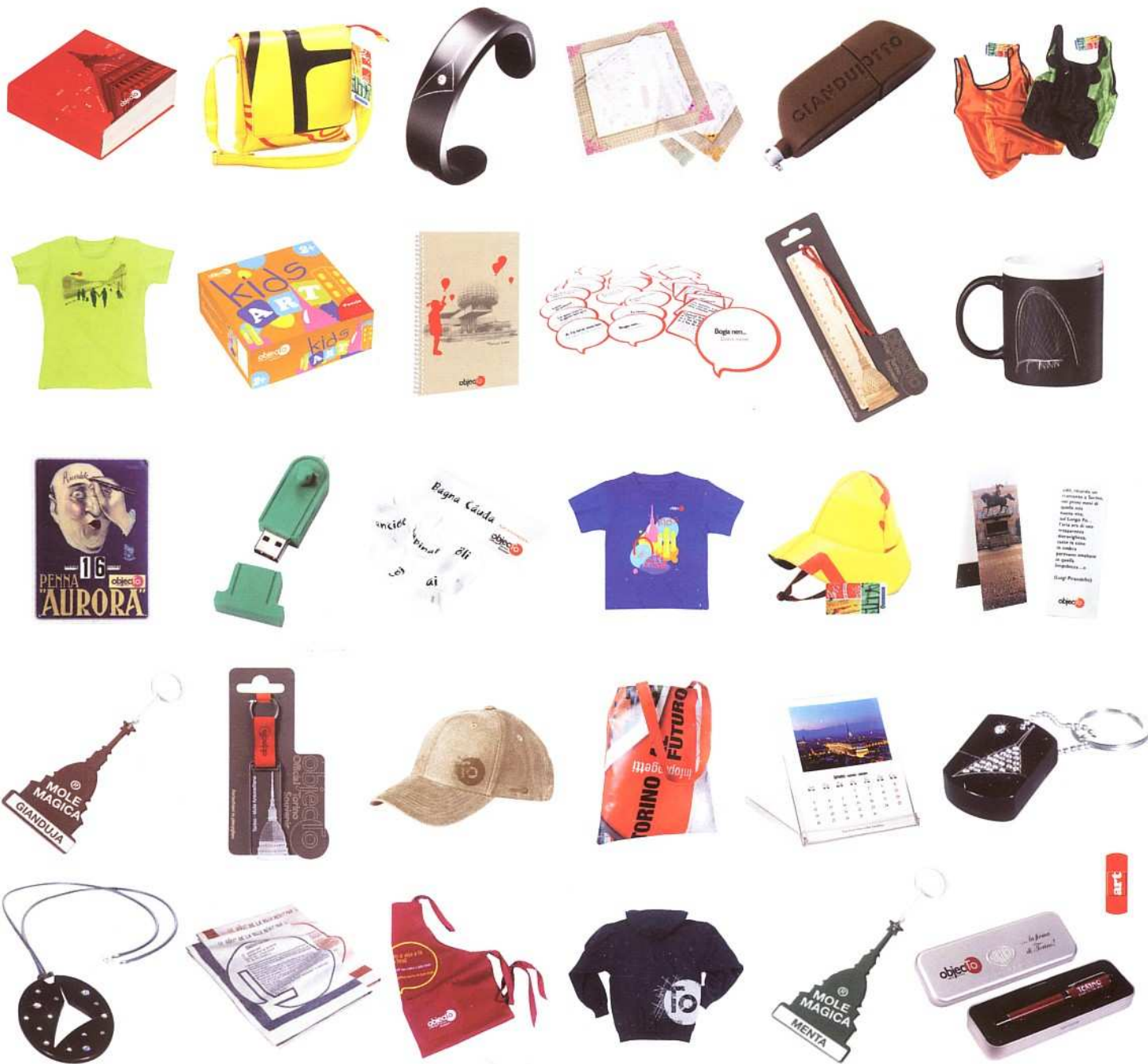
in un universo dove acrobazie aeree, colpi di pistola, danze e giocolerie non devono prevalere su immagini e suoni più tenui. I corpi si trasformano e le riflessioni possono durare all'infinito.

Il biglietto per lo spettacolo, che si terrà in Via Tiziano Lanza, 31 a Grugliasco, è di 8 euro (ridotto 5 euro). Dal sito www.casadelcirco.com è possibile scaricare un coupon per un ticket ridotto al prezzo di 5 euro previa prenotazione ai numeri 329.3121564; 011.0714488 (lun - ven 10 - 13 e 15 - 19). Per informazioni: www.scuoladicirco.it o su www.casadelcirco.com (lc)

Sotto, un momento di "20 Decibel"



NEL CUORE. INDOSSO. IN TASCA.



objecTo
 Official Torino
 Souvenir

ObjecTo è l'innovativa linea di merchandising che rappresenta al meglio Torino, la sua anima e i suoi molteplici volti. Originali, simbolici, talvolta ironici, gli oggetti di questa linea suscitano attenzione e affezione nei visitatori d'ogni età. La linea **ObjecTo** è stata realizzata dalla Città di Torino, in stretta collaborazione con un gruppo d'imprenditori, artigiani e giovani creativi che conoscono, vivono e amano profondamente questa straordinaria città.

IN VENDITA nei Punti Informativi
 Turismo Torino e Provincia, nei bookshop
 museali e esercizi commerciali.
 L'elenco completo dei punti vendita
 è consultabile sul sito www.objecto.it



CITTA' DI TORINO